

Beato Angelico a Pontassieve

Quante volte a Pontassieve abbiamo sentito parlare di questo dipinto? Si racconta di una Madonna importante, portata a Firenze prima della seconda guerra mondiale e adesso esposta presso la Galleria degli Uffizi, nella sala contigua a quella che ospita le stupende opere di Giotto e di Cimabue.

Sul suo autore, Beato Angelico, un frate domenicano vissuto nella prima metà del xv secolo, fiorivano racconti che avevano il sapore di leggende di paese, e ci si interrogava sulla misteriosa committenza del bel dipinto collocato nella chiesa di San Michele Arcangelo. Erano molti gli aspetti che incuriosivano i nostri cittadini.

Ecco la Madonna tornare nella terra di Pontassieve dopo quasi sei secoli dalla sua realizzazione, vicinissima al luogo dove fu posta allora dalla famiglia da Filicaja che la commissionò. In occasione di questa mostra, oggi la vediamo esposta nella Sala delle Colonne felicemente contornata da una serie di altri capolavori.

Vorrei sottolineare che il suo ritorno ha un duplice significato. In primo luogo, grazie a questo provvisorio ritorno a casa, la nostra comunità può finalmente rileggere un "suo" antico maestro. In secondo luogo – e qui sta l'attualità – tale rilettura avviene alla luce della recente rivalutazione critica dell'Angelico, non più considerato un prosecutore del tardo gotico, né solo un "narratore" alla maniera di Benozzo Gozzoli, che pure fu suo discepolo, bensì uno straordinario

innovatore, che dipingendo in ginocchio nel chiuso fervore delle celle dei conventi di San Domenico a Fiesole e di San Marco a Firenze, fra fraterni echi masaceschi, è oggi considerato addirittura un precursore del grande Piero della Francesca.

Beato Angelico fu inventore di una nuova serena visione naturalistica, propositore di novità coloristiche (si vedano i suoi azzurri), fu pittore di una luce nuova anche in funzione prospettica. Figlio della pietà domenicana (rifiutò però di essere eletto vescovo), partecipe in modo tutto suo dei primi fervori rinascimentali, ci ha lasciato una serie di opere straordinarie: una di esse torna ora fra noi, nel nostro comune, per aiutarci a collegare sempre più il presente al passato. Il grande progetto "La città degli Uffizi", ideato da Antonio Natali, ci permette così di avvicinare, con spirito civico, innovazione e tradizione. La storia della città degli Uffizi, ovvero della grande Firenze e del patrimonio artistico che la rende unica, si lega strettamente a quella del territorio e dei comuni che la circondano e che nei secoli hanno avuto tanto da dire.

Questa mostra, "Beato Angelico a Pontassieve. Dipinti e sculture del Rinascimento fiorentino", vuole dunque contestualizzare la ricchezza di un territorio le cui fervide esperienze artistiche oggi – da questo evento – fanno risentire la loro voce.

Alessandro Sarti

Assessore alle Politiche Culturali
del Comune di Pontassieve



A partire da sinistra: Alessandro Sarti Assessore alla Cultura Comune di Pontassieve, Antonio Natali Direttore degli Uffizi, Cristina Acidini Soprintendente per il Patrimonio storico artistico e etnoantropologico per il Polo museale della città di Firenze, Ada Labriola curatrice della mostra Beato Angelico a Pontassieve, Andrea Barducci Presidente della Provincia di Firenze, Marco Mairaghi Sindaco di Pontassieve
(Fotografo Marco Quinti)